

RIASSUNTO

I problemi in cui C.G. Jung andò ad imbattersi nel corso della sua vita hanno molto da condividere con quelli discussi dal movimento fenomenologico in tutta la sua complessità. Sappiamo che storicamente i due non si incontrarono mai, se non altro non in maniera evidente. Sappiamo anche, però, che la comparazione tra i due mondi risulta imprescindibile oggi giorno – al di là che si possa condividere quanto si andrà sostenendo in seguito nell'articolo – per una questione di vitale importanza: la scientificità stessa di una disciplina, la psicologia del profondo (e noi vorremmo specificare: la psicologia sui generis), che rischia sempre più di perdere la propria autonomia finendo o assimilata alle neuroscienze, da un lato, o sconfinando in un mentalismo fragilissimo sul piano scientifico.

L'articolo seguirà una suddivisione in quattro parti tali per cui inizialmente si sottolineerà l'insostenibilità del pensiero junghiano inteso soltanto come scienza empirica, da un lato, sia inteso come "arte", dall'altro; verrà poi discussa la possibilità di fare scienza oltre il solo senso dell'empirismo, per poi proporre una lettura, in chiave fenomenologica, sia degli assunti metodologici di base, sia di alcuni concetti chiave presenti nel pensiero dello psichiatra svizzero.

ABSTRACT

The problems in which C.G. Jung went to come across during his life have much to share with those discussed by the phenomenological movement in all its complexity. We know that historically the two never met, at least not clearly. We also know, however, that the comparison between the two worlds is unavoidable today (beyond that one could share what will be argued later in the article) for a matter of vital importance: the very scientific nature of a discipline, depth psychology (and we would like to specify: psychology sui generis), which increasingly risks losing its autonomy by ending up or assimilated to neuroscience, on the one hand, or trespassing into a very fragile scientific mentalism.

The article will follow a subdivision into four parts such that initially the emphasis will be on the unsustainability of Jungian thought intended only as an empirically understood science, and, on the other hand, as an "art"; then the possibility of doing science beyond the sole sense of empiricism will be discussed, to then propose a reading, in phenomenological terms, of both the basic methodological assumptions and some key concepts, present in the thought of the Swiss psychiatrist.

PAROLE CHIAVE

Fenomenologia, Jung, Heidegger, mondo vissuto, metodo scientifico, alterità.

KEY WORDS

Phenomenology, Jung, Heidegger, experienced world, scientific method, alterity.